

striale è aumentata del 13%, contro una diminuzione del 2% circa nel rendimento individuale nelle industrie. Tale aumento si è verificato, nello stesso periodo di tempo, in quasi tutti i paesi: Inghilterra 12%, Belgio 7%, Canada 6%, Danimarca 2%, Stati Uniti 9%, Francia 1%, Svezia 4%.

L'anno 1950 riveste un carattere particolare anche agli effetti economici: lo scoppio della guerra in Corea, proprio all'inizio di una fase accentuata di un processo di deflazione in quasi tutti i paesi, ha provocato un brusco mutamento nella congiuntura. Gli effetti degli eventi di tre anni or sono, si sono ormai smorzati: senonchè la politica generale di riarmo ha impedito il verificarsi delle condizioni di allora.

Ciò comporta una sostanziale revisione dei programmi economici ed anche, in particolare, delle norme, quando queste furono fissate, di pieno impiego, in dipendenza dell'aumento degli effettivi militari e del processo di parziale conversione industriale, tuttora in atto.

Ciò, naturalmente, non significa abbandono dei programmi economici a lunga scadenza, formulati in armonia con la Carta delle Nazioni Unite, ma solamente revisione dei piani economici particolari e contingenti, in conseguenza delle nuove condizioni venutesi a creare.

M. VAGLIO

*Milano.*

NATIONS UNIES, *Rapport sur l'Economie Mondiale* 1950-1951. Un vol. di pagg. 168, Département des questions économiques des Nations Unies, New York, 1952.

Il periodo di tempo compreso fra il giugno 1950 ed il dicembre 1951, si rivela uno dei più interessanti, dal punto di vista economico, per il fatto che in esso si sono verificate due inversioni nel moto congiunturale. Dopo un periodo di lieve discesa nei prezzi all'ingrosso, particolarmente sensibile sul mercato nordame-

ricano, nel giugno 1950, in seguito ai noti avvenimenti militari, la curva ebbe una decisa svolta verso l'alto, raggiungendo il suo culmine nel terzo trimestre dello stesso anno: in seguito ebbe inizio una seconda fase decrescente di assestamento.

Nello stesso periodo la produzione mondiale subì un continuo aumento, aumento non accompagnato nella stessa misura da quello nei consumi: ciò a causa delle necessità del riarmo da parte di molti paesi che furono costretti ad aumentare l'imposizione fiscale.

L'azione frenante sul volume del medio circolante, operata da quasi tutti i paesi ad alto livello di industrializzazione, ha fatto sì che la domanda di beni consumo non si espandesse nella stessa misura dell'aumento nella produzione: l'adeguamento ebbe virtualmente termine in molti paesi nel dicembre del 1951: ma gli effetti di questo squilibrio furono avvertiti nel mercato mondiale anche per tutto il 1952. L'aumento nel livello dei prezzi all'ingrosso favorì essenzialmente i paesi produttori di materie prime, per lo più paesi poco sviluppati industrialmente, i quali poterono trarre vantaggio in massima parte per l'aumento delle esportazioni in valore ed in minima parte per l'aumento in quantità.

Per valutare l'aumento nella produzione verificatosi nel periodo che stiamo esaminando riproduciamo le cifre fornite nel Rapporto delle Nazioni Unite pubblicato nello aprile dello scorso anno.

Facendo eguale a 100 la produzione mondiale del 1937, dieci anni dopo essa era aumentata del 18%, del 31% nel 1948, del 35% nel 1949, del 55% nel 1950 e del 74% nel 1951. Tali percentuali sono approssimative perchè calcolate in parte su dati stimati.

Senonchè l'effetto di alcuni mutamenti nei tassi di scambio ha neutralizzato in parte le ripercussioni dell'aumento della produzione sul reddito nazionale. In ogni caso i paesi che hanno tratto maggiori vantaggi sono stati quelli che hanno be-

neficiato dell'aumento dei prezzi delle materie prime: essi hanno potuto quindi aumentare la loro spesa sia in beni di investimento che in beni di consumo. Questa situazione favorevole ha avuto termine con il 1951, quando è diminuita la domanda mondiale di materie prime. Si è dimostrata in questo caso la stretta interdipendenza esistente, nonostante i mercati chiusi, fra le diverse economie nazionali: infatti l'espansione della domanda di beni strumentali da parte dei paesi insufficientemente sviluppati aveva determinato un aumento addizionale della produzione: con il declino della domanda, alle soglie del 1952, anche la produzione mondiale di beni strumentali ha subito un contraccolpo.

Una brevissima analisi dell'andamento della produzione esteso anche al 1948 permetterà meglio di apprezzare l'aumento verificatosi nel 1951. Nel 1948 l'aumento nella produzione industriale, rispetto allo stesso periodo di tempo dell'anno precedente, è stato dell'11%. Nel 1949 tale aumento era sceso al 3%, per risalire al 15% nel 1950. Nel 1951 l'aumento è stato del 12%. Prendendo come base l'aumento del 12% del 1951, vediamo che un gruppo di 17 paesi si trova al disopra della media mondiale; uno alla pari; altri 12 al disotto. I primi diciassette sono: Giappone (38%), Ungheria (30%) e quindi nell'ordine Romania, Polonia, Lussemburgo, Germania orientale, Germania occidentale, Bulgaria, Finlandia, Grecia, Unione Sovietica, Belgio, Cile, Cecoslovacchia, Brasile, Austria, Francia; quello alla pari è l'Italia; gli altri dodici sono nell'ordine: India, Stati Uniti, Messico, Canada, Jugoslavia, Norvegia, Irlanda, Olanda, Svezia, Regno Unito, Argentina, Danimarca.

Anche per quanto concerne la produzione agricola si è verificato un notevole incremento: rispetto all'annata agricola 1948/49 (base 100) nel periodo 1950/51 si sono avuti aumenti del 29% (Danimarca), del 19% (Belgio) del 12% (Italia), del 7% (Regno Unito) ed un solo

caso di diminuzione (7% in meno negli Stati Uniti).

All'aumento della produzione industriale e di quella agricola non ha fatto riscontro invece un analogo comportamento del livello della occupazione: ciò significa che in molti casi è aumentato il grado di efficienza della mano d'opera. Nella Germania Occidentale, nel Canada, nell'Olanda, si sono avuti aumenti della disoccupazione rispettivamente dall'8,5% al 10,2%, dal 4 al 4,6%, dal 2 al 2,5%; per l'Italia ed il Regno Unito il tasso è rimasto invariato: 16% per la prima e l'1,6% per la seconda. Nel Belgio, in Danimarca, negli Stati Uniti ed in Svezia si sono avuti sensibili miglioramenti: questi nel 1949/1950.

Nel periodo 1950/1951 si sono avuti notevoli mutamenti.

Fatta eccezione per l'Italia, l'Olanda e la Danimarca, dove si sono avuti aumenti nella disoccupazione intorno all'1%, si sono registrati sensibili miglioramenti (2,5% in meno: Stati Uniti).

Mentre nel 1950 all'aumento della produzione si è accompagnato un corrispettivo aumento nel reddito nazionale lordo, non altrettanto è avvenuto nel 1951: prima di tutto a causa delle necessità militari che hanno assorbito una parte del reddito nazionale sotto forma di maggiore imposizione fiscale. Secondariamente la discesa dei prezzi delle materie prime ha provocato una diminuzione netta nel reddito nazionale dei paesi insufficientemente sviluppati con ripercussioni anche nei paesi produttori di beni strumentali che dall'aumento del reddito nazionale dei primi ne avevano tratto beneficio.

Un andamento più irregolare si è avuto nella curva del costo della vita i cui componenti (prezzi al minuto) hanno nel complesso manifestato maggiore resistenza alle sollecitazioni esterne. La varietà dei dati contenuti nel citato Rapporto non ci consente la benchè minima esposizione: ci limiteremo a citare al-

cuni dati riguardanti il nostro paese : prendendo come base (=100) il 1949, gli indici per i prezzi all'importazione sono i seguenti : 1950, 1° semestre : 92, 2° semestre : 95 ; 1951, 1° semestre : 119, 2° semestre : 125. Prezzi al minuto : 1950, 1° semestre : 95, 2° semestre : 99 ; 1951, 1° semestre : 105, 2° semestre : 108. Salari reali : 1950, 1° semestre : 113, 2° semestre : 109 ; 1951, 1° semestre : 107, 2° semestre : 114.

Una intera serie di capitoli del Rapporto è dedicato alle vicende dell'O.E.C.E. e soprattutto dell'Unione Europea dei Pagamenti le cui alterne vicende, in dipendenza del congelamento delle partite debitorie, sono a tutti note.

Il Rapporto, sotto questo punto di vista, costituisce un documento informativo di primaria importanza, in quanto corredato con la consueta larghezza di dati statistici. Se esiste un inconveniente, agli effetti dei risultati statistici, esso è dovuto al fatto che sovente il Comitato dell'O.N.U. preposto all'elaborazione di questi Rapporti è costretto a manipolare dati stimati o dichiarati, che influiscono sensibilmente sui risultati generali, quali il volume od il valore della produzione mondiale, ecc. ; in altri casi la diversità dei sistemi di rilevazione dei dati determina il formarsi di errori di valutazione o di elaborazione, non imputabili per questo agli elaboratori.

Per quanto riguarda poi, in modo particolare, il periodo di tempo che abbiamo preso in esame, il susseguirsi di brusche ed in parte esogene cause di disturbo all'equilibrio economico, se è concepibile oggi, in linea teorica, un equilibrio economico del mercato mondiale, i dati rilevati manifestano spostamenti così sensibili nei risultati finali, che la perplessità rimane anche nel caso di quei paesi, dove i sistemi di rilevazione sono noti e perfezionati.

M. VAGLIO

*Milano.*

ORGANISATION EUROPÉENNE COOPÉRATION ECONOMIQUE, *La stabilité financière et la lutte contre l'inflation*. Un vol. di pagg. 110, Parigi, Organisation Européenne de Coopération Economique (O.E.C.E.), 1951.

Rappresentando graficamente l'andamento dei prezzi all'ingrosso sul mercato mondiale, dal 1948 ad oggi, si otterrebbe una linea che disegnerebbe, approssimativamente, il profilo di un imbuto, il cui vertice, volto verso il basso, sarebbe situato in corrispondenza del luglio 1950. Dall'inizio del 1949 il sistema economico mondiale cominciò ad accusare i sintomi inequivocabili di una incipiente depressione, che si sarebbe via via accentuata nel corso dei mesi successivi : l'avvio di tale processo deflazionistico è dovuto in parte alle persistenti difficoltà al libero commercio internazionale, che hanno frenato la produzione industriale destinata all'esportazione, ed in parte all'assenza di un piano generale coordinato di ricostruzione e di sviluppo economico che avrebbe permesso l'utilizzazione di una quota più alta di fattori produttivi : come è noto il basso livello di occupazione ed il basso saggio dei salari reali costituisce in molti paesi il fattore determinante di instabilità economica, sociale e politica.

La congiuntura subì un radicale capovolgimento nella seconda metà del 1950, allorché gli avvenimenti in Corea determinarono una generale corsa per l'accaparramento di materie prime e di derrate, provocandone quindi un brusco rialzo nei prezzi internazionali. L'attuazione successiva, da parte di quasi tutti i paesi, di accelerati piani di riarmo, costituì il fattore decisivo agli effetti del capovolgimento del ciclo economico : infatti, cessati gli effetti della psicosi determinatasi nel pubblico e negli operatori, in seguito agli avvenimenti politici, il ciclo economico avrebbe ripreso il suo precedente andamento, ove i programmi di riarmo non avessero contribuito a sostenere, ad un livello più alto del precedente, i prezzi all'in-